



IMPRESE

Telefonini, addio a Telon

FRANCO BRIZZO

Fine di un sogno. Si scioglie Telon, in consorzio formato da Società Autostrade, Cofiri, Bell Canada, Distacom, Kefi, Unicredit, Tadfim, Banca del Salento e Satap che aveva partecipato alla gara per il terzo gestore di telefonia cellulare con tecnologia Dcs 1800, poi vinta da Wind. Per il prossimo 13 ottobre, infatti, è stata convocata a Napoli l'assemblea di Telon, presieduta da Carlo De Feo, con all'ordine del giorno lo scioglimento anticipato della società e la sua messa in liquidazione. Telon aveva esordito in ritardo sul palcoscenico della telefonia mobile, dominato dagli «attori» Tim, Omnitel, Winda e PagineGialle (secondo arrivato alla gara per la terza licenza).

LAVORO

€ con o m i a

RISPARMIO

Comit, Bankitalia in guardia

Fazio: nessuna chiusura, ma attenti a non indebolirci

ROMA Comit colonizzata e campo di guerra dei colossi tedeschi Deutsche e Commerzbank? Dopo le vicende dei giorni scorsi il governatore della Banca d'Italia invita a non drammatizzare. Aspetta di «conoscere i dettagli dell'operazione», ma si augura che questa «non indebolisca il sistema» bancario. «Sull'acquisto di una quota del 4,5% in Comit da parte di Deutsche Bank - ha detto Fazio in una conferenza stampa a Vienna - non ho nulla da dire, perché il mio potere d'intervento scatta oltre il 5%. Mi auguro che questa operazione porti ad un altro assetto importante e non indebolisca il nostro sistema in quanto tale. Questo non significherebbe affatto chiusura, ma solo permessa al nostro sistema di operare da pari a pari». «In passato

- ha aggiunto il governatore - ho bloccato alcune operazioni che implicavano l'entrata di capitali stranieri, ma anche italiani, perché impedivano la ristrutturazione in corso nel sistema bancario».

Bankitalia insomma per il momento si limita a registrare gli avvenimenti, sia pure con qualche preoccupazione. Non così Nerio Nesi, economista di Prc, che giudica quello che sta succedendo nella banca milanese «un fatto grave» non solo per le operazioni che dalla Germania stanno interessando l'azionariato della Comit, ma anche per il ruolo di Mediobanca e per la mancata informazione al Governo.

Mentre infuocano le polemiche esterne, in casa Comit si sta vivendo un weekend di passione. Sul

suo presidente Luigi Fausti pesa una lettera di possibile sfiducia. Una situazione sul filo del rasoio che lo potrebbe vedere estromesso o vincitore. «Si chiede d'insistere tra gli argomenti all'ordine del giorno la sostituzione del consigliere Giuseppe Lucchini, nell'eventualità che egli stesso la richieda, e di esaminarla leggandola all'operato del presidente Luigi Fausti». È il tono della missiva con cui, stando a voci riprese dalla stampa e non smentite finora, gli amministratori

Gianfranco Guty, Giuseppe Lignana, Giuseppe Lucchini e Diego Della Valle, avrebbero chiesto la «sfiducia» di Fausti per sostituirlo con qualcuno capace di portare subito all'altare la Comit e la Banca di Roma. Una mossa attribuita a Mediobanca e alla quale il presidente della Comit potrebbe rispondere calando l'asso dell'alleanza con il gruppo San Paolo. Secondo fonti finanziarie, infatti, il piano predisposto dalla Morgan Stanley, per spostare l'asse su Torino, sarebbe pronto e in grado di essere diffuso nel caso passasse invece la linea Fausti. Enrico Cuccia, fondatore di Mediobanca, è arrivato ieri di buon mattino via Flodrammatici.

Si prepara la «conta finale» che, salvo accordi dell'ultima ora, andrà

in scena martedì prossimo, nella riunione del consiglio della banca di piazza della Scala. Vale a dire, a poche decine di metri dai saloni di Mediobanca, dove domani si svolgeranno invece tre vertici: il patto di sindacato della banca d'affari, il comitato esecutivo e il cda. I due schieramenti, da un lato Mediobanca (che spinge per la fusione tra la Comit e la Banca di Roma) e dall'altro quello al quale punta Fausti (che vuole l'integrazione con San Paolo-Imi), hanno a disposizione un «panzer» tedesco ciascuno: i colossi Commerzbank e Deutsche. La battaglia è anche sul filo giuridico visto che, mentre Commerzbank è presente nel cda di Comit, la Deutsche Bank non ha possibilità di sparare cartucce nel voto su Fausti.

FAUSTI IN BILICO
Martedì al Cda battaglia sulla guida della banca

IL GRANDE ASSEDIO

Gruppi stranieri nelle banche italiane (escluse le controllate dirette monosportello)

ISTITUTI FRANCESI	
Gruppo Paribas: 4,04% in Comit	Credit Agricole: 28,5% in Banca Intesa
3,50% in Cr Firenze	Société Générale: 1% in Credit
4,00% in Banca Salento	
ISTITUTI TEDESCHI	
Deutsche Bank: 100% in Deutsche	Gruppo Allianz: 4,99% in Credit
Bank Italia: 4,5% in Comit	Commerzbank: 5% in Comit
ISTITUTI SPAGNOLI	
Banco Bilbao: 10% in Bnl	Santander: 6,18% in Sanpaolo Torino
ISTITUTI OLANDESI	
Kredietbank: 2% in Sanpaolo Torino	Abn Amro Bank: 0,5% in Antonveneta
Creditanstalt (Aut): 1,1% in Comit	Libyan Arab Bank: 4,99% in Banca Roma
Commercial Union (GB): 2% in Credit	La Basilese (Svi): 5,95% in Banca Carige

Fonte: MF

P&G Infograph

CREDITO

Popolare Novara Via all'aumento di capitale

NOVARA L'assemblea degli azionisti della Banca Popolare di Novara ha approvato ieri l'aumento di capitale che, ad operazione ultimata (emissione di azioni, obbligazioni, warrant) porterà nelle casse dell'istituto novarese da 1.250 a 1.550 miliardi. La ricapitalizzazione, che sarà coordinata da Mediobanca, prevede una emissione di circa 67,82 milioni di nuove azioni massime in opzione ai soci in ragione di due ogni cinque vecchie possedute. Le azioni, del valore nominale di 5 mila lire, verranno offerte a un prezzo compreso fra le 7.500 e le 10 mila lire. Contemporaneamente verrà lanciato un prestito obbligazionario convertibile subordinato con warrant. Il prestito comporterà l'emissione di due obbligazioni del valore nominale di 5 mila lire in cambio di ogni cinque vecchie possedute. La conversione prevederà due opzioni: una azione rispettivamente ogni due o ogni tre obbligazioni. Ad ogni obbligazione sarà abbinato un warrant. Ogni due warrant sarà possibile sottoscrivere una azione ad un prezzo compreso tra le 12 e le 16 mila lire. Il presidente della banca, Siro Lombardini, ha difeso l'opportunità dell'aumento di capitale. «Senza avviare questa operazione, certamente cospicua, che peraltro verrà realizzata in un lasso di tempo abbastanza lungo, si dovrà ridurre l'attività della Bancastessa». A proposito, poi, delle perplessità avanzate da alcuni azionisti sull'accordo strategico, stipulato nel luglio scorso con il Credito Emiliano, Lombardini ha osservato: «L'accordo con il Credem ha consentito alla Popolare di Novara di eliminare, in tempi brevi, alcuni ritardi. Naturalmente questa intesa non vuol dire che non si potranno presentare integrazioni future con altre banche popolari».



La torre di controllo di Malpensa 2000 in costruzione Dal Zennaro/Ansa

Malpensa, verso la «soluzione del 30%»

La Ue chiede: un terzo dei voli resti a Linate

SILVIA BIONDI

ROMA Sarà l'accordo del 30%. E se la percentuale esatta dei voli che dal 25 ottobre resteranno a Linate non corrisponderà esattamente a questa, è probabile che vi si avvicini molto, dopo che le trattative tra il commissario europeo Neil Kinnock e il ministro ai trasporti Claudio Burlando si sono arenate perché l'Ue non voleva scendere dal 40% e l'Italia non voleva salire dal 20% su cui si era attestata. Il giorno in cui da Bruxelles arriva la «sentenza» di bocciatura del decreto italiano che fissa nel 25 ottobre l'apertura di Malpensa 2000, al ministero si respira soddisfazione.

Non è un mistero della politica, ma il fatto concreto che quelle venti paginette arrivate dal cuore dell'Europa sono un preciso e sostanziale al decreto Burlando, ma sono scritte in modo tale da confermare quanto già il ministro e il commissario europeo si sono detti negli ultimi giorni. Il che significa che il nuovo decreto che il ministro presenterà a metà della prossima settimana non sarà impugnato dall'Ue.

Bruxelles scrive in sostanza che Malpensa potrà aprire come hub aereo saranno ultimate le infrastrutture per il collegamento ferroviario e autostradale con Milano, che si dovrà gestire una fase transitoria per il trasloco dei voli

da Linate a Malpensa e che il governo italiano dovrà emanare un nuovo decreto che consenta alle compagnie estere di trasferirsi da un aeroporto all'altro in modo graduale. Inoltre la commissione europea ritiene che una volta trasferiti tutti i voli da Linate a Malpensa si potrà applicare il primo decreto Burlando che considera il nuovo aeroporto un vero hub in concorrenza con gli altri del nord Europa. Quindi Malpensa 2000 apre.

«Aprì il 25 ottobre come da programma - dicono al ministero - In questi ultimi due giorni di settembre i tecnici lavoreranno per trovare l'accordo sulla percentuale di voli che in un primo momento re-

steranno a Linate. E prima di scrivere la cifra sul decreto, Kinnock sarà informato». Dopo le liti, insomma, si lavora di comune accordo per uscire dall'impasse. E che le cose stiano andando per il meglio, lo dimostra anche la soluzione della querelle con quelle compagnie aeree straniere denunciate dall'Alitalia perché prenotavano i voli solo da Linate anche per le date successive al 25 ottobre. Dopo una lunga telefonata con Burlando l'equivoco è stato chiarito. Ora le prenotazioni vengono fatte in gran parte su Malpensa e le varie compagnie si stanno già organizzando per capire quanti e quali voli cambieranno destinazione dal 25 ottobre in poi.

Telecom annuncia 8 mila tagli

Piano di investimenti per 25 mila miliardi, «riscoperto» il Dect

ROMA Investimenti industriali per 25.000 miliardi (oltre a 15.000 miliardi di investimenti di natura finanziaria), soprattutto in attività estere; 8.000 esuberanti, compensati da nuove assunzioni per 6.000 unità; dismissione di parte del patrimonio immobiliare e di tutta la gestione degli immobili alla Emsa (società del gruppo Telecom per le attività immobiliari) e successiva cessione di quote di quest'ultima; outsourcing nei settori manifatturiero, impiantistico, assicurativo e informatico; rilancio del Dect e del piano Socrate; grosso impulso a Internet e alle attività multimediali per i quali si prevede un fatturato di oltre 10.000 miliardi nel 2001. Sono questi alcuni degli elementi principali contenuti nel piano industriale triennale di Telecom Italia approvato ieri dal consiglio di amministrazione.

Il piano prevede una crescita media annuale del fatturato del gruppo superiore al 7%, malgrado al concorrenza, «grazie ad un consistente sviluppo di servizi innovativi, in particolare di Internet e a una forte attenzione al livello dei costi». Telecom punta ad una forte espansione all'estero: la presenza internazionale «inciderà per circa il 30% sul volume complessivo degli affari al termine del triennio 1999-2001». È previsto «un percorso di concentrazione sui singoli mercati tramite acquisizioni, condivisione di asset con altri operatori, partnership e allean-

ze». A questo proposito il consiglio ha anche esaminato lo stato di avanzamento «dei positivi colloqui con Cable and Wireless e Unisource per la costituzione di società comuni per l'integrazione di reti e servizi». Inoltre il gruppo punta alla crescita nei mercati europei più competitivi e in quelli sudamericani con l'obiettivo di conseguire una leadership pan-regionale. L'elevato livello di cash flow generato nel periodo, spiega una nota del gruppo, «consentirà l'integrale copertura del piano degli investimenti, lasciando margini di azione mirate per l'ottimizzazione della struttura del capitale (buy back)».

Il piano punta alla conservazione del ruolo di leader nel mercato domestico grazie ad una politica di distribuzione più articolata «e su una selezione degli investimenti sulla base dei ritorni

economici attesi». Sulla presa di posizione del cda di Telecom sulla Tv digitale si registra intanto la presa di posizione del sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita. Vita conferma la sua «preoccupazione per la vicenda Murdoch», ma ritiene comunque utile e positiva una pausa di riflessione sulla vicenda. «C'è ancora qualche giorno per approfondire un tema di grande importanza e di grande delicatezza come quello della piattaforma digitale. Al di là del coinvolgimento o meno dell'Iri (tema che non spetta a me ora commentare), ritengo molto significativa e fondata la questione delle risorse e delle disponibilità del servizio pubblico radiotelevisivo, specie nel momento in cui, come quello attuale, la Rai sta vivendo una stagione di grande innovazione tecnologica e di ingresso nella multimedialità».

TV DIGITALE
Si di Vincenzo Vita alla pausa di riflessione «Fondata la questione delle risorse Rai»

ITINERA CENTRO ROMANO DI RICERCHE POLITICHE E CULTURALI

Presentazione di ITINERA del Prof. Alfio CORTONESI

Incontro su:
La Sinistra e l'esperienza del Governo Prodi
Introduce: On. Antonino CUFFARO

Hanno aderito:
S. Alfieri, I. Arcuri, S. Baldacci, S. Bitti, G. Braschi, C. Caiazza, A. Capalbi, S. Cardinali, A. Cecilia, A. Chiodi, B. Concutelli, A. Cortonesi, C. Crapolichio, A. D'Amato, S. D'Ottavi, V. Di Cesare, S. Di Giuseppe, G. Ermini, R. Fabrizio, M. Foffo, R. Gabrielli, C. Gargano, M. Giacomini, R. Graziosi, F. Granone, M. Grignoli, A. Iannilli, S. Leoni, O. Mancini, G. Manoni, D. Marra, V. Massaro, R. Meacci, A. Milani, B. Monorchio, D. Moro, R. Pulice, V. Santucci, V. Saratogo, E. Schiavetti, E. Sciarra, G. Seminatore, C. Siena, F. Speranza, S. Tozzi, R. Troiani, W. Tucci, A. Vermillo, A. Zola, A. Zuccheri.

L'esigenza che noi sentiamo fortemente è che dal pensiero e dalla cultura marxista - attraverso un aperto confronto con altre correnti ideali e culturali - venga un contributo sempre più grande all'analisi della crisi della società italiana, alla riscossione critica e allo sviluppo dell'intero patrimonio culturale, umanistico e scientifico, del nostro paese.

E. Berlinguer

30 settembre 1998 ore 17.00
CENTRO CONGRESSI CAUVOR
ROMA via Cavour, 50/A
Segreteria del Convegno Tel. 06/72901371